

**IV CONGRESSO NAZIONALE  
CENTRO SPORTIVO E DELLE ATTIVITA' PER L'AMBIENTE**

**Roma 23 giugno 2007**

Documento conclusivo

**UN "PATTO PER L'AMBIENTE" PER FARE DELL'ITALIA UN PAESE PIÙ MODERNO E VIVIBILE:**

è la proposta del Centro Sportivo e delle Attività per l'Ambiente, riunito a Congresso, il 23 giugno a Roma.

Di fronte ai grandi mutamenti climatici vi è l'esigenza di un intervento globale che sappia mobilitare le coscienze e che impegni la politica e le istituzioni ad assumere decisioni immediate.

Il CSAA, in questo contesto, assume il progetto della sostenibilità ambientale per promuovere benessere individuale e sociale e per produrre innovazioni in campo economico, nella vita civile per la valorizzazione di tutte quelle attività che fanno dell'ambiente un'entità viva.

Il movimento associativo ha avuto il merito di scoperciare problemi inediti richiamando l'attenzione sulle nuove necessità, però nel tempo in una parte dell'associazionismo si sono palesati atteggiamenti di nicchia, corporativi ed autoreferenziali e ciò ha impedito alle problematiche ambientali di trovare e proporre soluzioni condivise, nell'interesse generale della collettività. Ancora oggi talune vicende che riguardano i temi dell'efficienza energetica, della mobilità, degli assetti del territorio, della conservazione faunistica evocano un ambientalismo del NO, deleterio per intraprendere con più coraggio la strada della modernizzazione ecologica del Paese.

Per questo, rifuggendo da logiche Ultras, in questi anni il CSAA ha lavorato per collegare la specificità delle scelte individuali - siano esse ludiche, ricreative o sportive all'aria aperta - ad un quadro di interesse collettivo.

In questo quadro il CSAA ha maturato forti esperienze sul fronte della conservazione ambientale, della protezione civile, del rapporto fra uomo ed animali, della promozione sportiva nel rispetto degli equilibri ambientali.

Questo lavoro ci è stato riconosciuto da più parti e sono molti, coloro - cittadini, operatori, associazioni locali - che aderendo al CSAA hanno contribuito a costruire una rete che intreccia in un rapporto originale sport, ambiente, impegno sociale. Una rete che per quanto già fatto deve essere riconosciuta dalle istituzioni centrali quale Associazione di protezione ambientale.

Abbiamo avanzato in tal senso formale richiesta. Tale riconoscimento segue quello ottenuto da molte nostre realtà territoriali quali gruppi di protezione civile, che ora dovranno raccordarsi acquisendo anche il fattivo contributo delle guardie volontarie per costruire un coordinamento che realizzi l'obiettivo di un rapporto diretto con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

Oggi il CSAA, forte della sua autonomia, unisce sotto la stessa sigla quanti pensano che occorra coniugare radicalità di valori e cultura di governo per imporre una decisa accelerazione alle agende istituzionali e della politica per promuovere la qualità dello sviluppo, la cittadinanza sportiva e la cultura della responsabilità.

Il CSAA lancia l'idea di un "Patto per l'ambiente" per fare dell'Italia un paese più moderno e vivibile. Biodiversità, multifunzionalità dell'agricoltura, mobilità sostenibile, risparmio ed efficienza energetica, difesa del suolo, pianificazione per ridurre i consumi e gli sprechi dell'acqua, governo complessivo del territorio nel quale la gestione faunistico venatoria sia soggetto di pari dignità, tutela del paesaggio, ricerca scientifica, forti politiche pubbliche sono i temi prioritari che richiedono senza forzature, concertazione ed efficacia delle regole, in stretta sintonia con le direttive comunitarie.

Un "Patto" che vive e si rafforza in un processo dinamico di inclusione anche di tutti i cittadini che intendono vivere il diritto allo sport nel magico teatro della natura. Occorre contare sul loro protagonismo attivo, riconoscendogli ruoli e funzioni all'interno di un sistema di regole improntato all'equilibrio e alla sostenibilità.

Troppe volte, invero, questi cittadini hanno dovuto subire la marginalizzazione da parte del cosiddetto “sport agonistico” che spesso è “sport degli interessi” ed anche di quelle istituzioni che hanno dato troppo ascolto ai profeti di sventura del proibizionismo italiano negando talune attività in determinate aree del paese, a cominciare dalle aree protette.

“Vivere e tutelare la natura, con l’apporto di tutti”: è questa la nostra stella polare, è questo il perimetro programmatico della nostra azione che svolgeremo in un quadro di alleanze con le altre associazioni e le forze produttive che sul “come” e sui “si” evidenziano la loro vocazione ambientalista per risolvere i tanti problemi sul tappeto. Anche nel rapporto uomo/animale occorre saper innovare partendo dal riconoscimento dei diritti reciproci e dal concetto di benessere come peraltro indicato dall’Unione Europea. Nuove norme in materia sono intervenute e raccolgono un sentimento che nella società è diffuso. Alcune di queste norme hanno la tendenza a promuovere forme di integralismo animalista che mal si conciliano con la nostra idea di affermazione di un nuovo umanesimo che affida agli essere umani la responsabilità - da incrementare - nei confronti del mondo fisico e biologico in cui vivono. Questa responsabilità ha una dimensione scientifica ed etica perché richiama la necessità di una maggiore consapevolezza dell’impatto che le azioni degli uomini hanno sugli equilibri naturali e sugli altri esseri viventi.

La nostra critica all’Enci, l’Ente della Cinofilia Italiana, al quale lo Stato ha assegnato la tenuta dei libri genealogici è quella di aver lasciato il rapporto uomo cane a coloro che culturalmente hanno propensioni “umanizzanti” spesso riuscendo a incidere sulle norme emanate.

Occorre che il primato del benessere animale si intersechi con l’esigenza della valorizzazione del patrimonio zootecnico. E’ su questo doppio binario che occorre ricostruire la missione del mondo della cinofilia.

Non è un caso che su questo versante abbia trovato grande apprezzamento l’iniziativa del CSAA che si è rivolto a tutti i possessori di cani, siano essi meticci o di razza, per

coinvolgerli in una operazione culturale basata sulla ricerca di un equilibrio nel rapporto uomo-cane.

Con la stessa Fidasc ed anche con la Fitav incrementeremo i rapporti di collaborazione forti dell'attività svolta nel campo promozionale delle attività di tiro al piattello. Non mancheremo, al contempo, di formulare proposte che consentano a queste due federazioni di allargare il campo della partecipazione e delle attività nel contesto di una più convincente ed assodata autonomia dall'associazionismo venatorio.

Per affrontare tutto questo importante ventaglio di impegni associativi, il CSAA deve necessariamente ripensare il suo modello organizzativo.

Il CSAA, per il quale i circoli rimangono fulcro fondamentale della vita dell'Associazione, dovrà assumere un aspetto federativo che comprenda, in un rapporto fecondo e non burocratico, le diverse specificità all'interno dei tre grandi filoni culturali quali sono ambiente, sport e protezione civile.

Per questo pensiamo che la direzione politico-organizzativa territoriale debba essere affidata ai comitati regionali che a loro volta si struttureranno secondo le necessità e le specificità.

Su una cosa non si può prescindere: garantire a tutti i soci la piena ed attiva partecipazione all'attività e alla direzione dell'Associazione.

C'è dunque bisogno del CSAA così come in campo venatorio c'è stato e c'è bisogno dell'Arcicaccia che ha promosso la nascita della nostra Associazione financo ad arrivare al riconoscimento reciproco delle rispettive autonomie in un quadro di collaborazione e di visioni identitarie che vanno ulteriormente rafforzate e perseguite.